

Dedica degli *Aeinautai* di Eretria

[AXON 96]

Barbara Leone
(Università del Salento, Italia)

Riassunto La dedica votiva degli *Aeinautai* è stata rinvenuta nel 1961 nella zona del teatro del sito dell'antica Eretria. Datata variamente all'inizio o alla fine del V secolo, rappresenta un elemento importante nel filone di studi che ha sottolineato l'endemicità del rapporto di Eretria con il mare. L'esame del documento, tuttavia, a causa della brevità del testo, non consente di comprendere con certezza quale ruolo rivestissero questi 'eterni naviganti', attestati anche a Mileto da un *aition* di Plutarco e a Istia. Sono numerose le ipotesi avanzate: carica istituzionale; figure assimilabili ai naucrari ateniesi; una corporazione di marinai. La dedica rappresenta l'attestazione più antica del culto di Hermes a Eretria.

Abstract The *Aeinautae*' votive inscription was found in 1961 near the theatre of ancient Eretria. Variouslly dated at the beginning or at the end of the fifth century, it is an important element of the research that underlined the endemicity of the relation of Eretria with the sea. The dedication represents the most ancient occurrence of Hermes cult in Eretria.

Parole chiave *Aeinautai*. Teatro. Eretria. Mileto. Plutarco. Istia. Naucrari. Hermes.

Supporto Base; pietra comune di colore rosso; 51 × 29 × 51. Integro, quasi totalmente. La base si presenta danneggiata prevalentemente nella parte inferiore, il che non pregiudica la leggibilità del testo.

Cronologia V secolo (1° quarto)-V secolo a.C. (4° quarto) [La datazione proposta nell'*editio princeps* e accolta nelle edizioni successive è più bassa e colloca la dedica alla fine del V secolo].

Tipologia Dedica votiva.

Ritrovamento 1961. Rinvenuto nel corso di lavori di delimitazione dell'area archeologica, nel quartiere di fronte al teatro. Grecia, Eretria, Eubea.

Luogo di conservazione Grecia, Eretria, Museo di Eretria, nr. inv. ME1130.

Scrittura

- Metrica: prosa epigrafica.
- Impaginazione: lettere disposte in ordine stoichedico.
- Tecnica: incisa.
- Colore alfabeto: rosso.
- Alfabeto regionale: dell'Eubea.
- Lettere particolari: Α alpha; Ε epsilon; Η aspirazione; Μ my; Σ sigma; Υ khi.
- Misura lettere: 1,4-2,4.

- Interlinea: 3 ca.
- Andamento: progressivo.
- Lingua: ionico, euboico. Sono presenti elementi propri del dialetto euboico come il genitivo in -εω dei nomi maschili con tema in $\bar{\alpha}$ in luogo dell'uscita in -ης, che troviamo nei tre antropimi alle ll. 3-4, e un fenomeno linguistico specifico del dialetto eretrieso, il rotacismo del sigma intervocalico (l. 2 ἰδρύραντο in luogo di ἰδρύσαντο).

Lemma

Petrakos 1963, 545- 547 fig. 1-2 [Kontoleon 1963; *SEG* XXXIV, 898; *BE* 1964, nr. 46; Guarducci, *EG* I 222-224, fig. 84].

Testo

[τ]ὸ[v] ἡερμῆν Ἀειναῦται
 ἠιδρύραντο ἐπὶ τῆς
 Τιμανδρίδου καὶ Τιμα-
 ρχίδου καὶ Σκύθου
 ἀρχῆς.

5

Traduzione

Gli Aeinautai fecero erigere l'erma durante la magistratura di Timandrides e Timarchides e Skythes.

Commento

1 Caratteristiche e datazione dell'iscrizione

La dedica degli *aeinautai* di Eretria è iscritta su una base in pietra, destinata a fare da supporto a un'erma.¹

Si tratta di una dedica votiva, datata da Petrakos (1963, 545-547) su base paleografica agli ultimi anni del V secolo. M. Guarducci (*EG I*, 224) sottolinea come le lettere siano disposte in ordine stoichedico e presentino delle forme recenziore (*alpha* ed *epsilon* con tratti paralleli perfettamente orizzontali, *my* e *sigma* a quattro tratti), anche se permangono elementi arcaici come la notazione dello spirito aspro. Anche Johnson (*LSAG*³, 433) ha indicato la fine del V secolo a.C.

In realtà, alcuni elementi consentirebbero di proporre una cronologia più alta. La forma aperta del segno H, così come il *my* a quattro tratti, erano entrati in uso già fra la fine del VI e gli inizi del V secolo (*LSAG*², 79); inoltre, le forme di *epsilon* e *alpha* con tratti orizzontali sono già attestate nelle cosiddette 'leggi di Eretria',² datate alla fine del VI secolo, dove troviamo, invece, il segno dell'aspirata ancora chiuso. Anche la disposizione del testo secondo un modello stoichedico consentirebbe di anticipare la datazione. In Eubea lo *stoichedon* è attestato agli inizi del V secolo (*LSAG*², 80; è impiegato anche nella dedica eretria a Olimpia, *SGDI* nr. 5303) ed era in uso in altre regioni già dalla metà del VI secolo (Austin 1938, 6; *EG I*, 413). Questi elementi, cui andrebbe aggiunta la probabile introduzione dell'alfabeto ionico a Eretria dalla metà del V secolo in poi (cfr. Jeffery, *LSAG*², 86), suggeriscono la possibilità di una datazione più alta rispetto a quella proposta da Petrakos e accettata da Guarducci, in linea, forse, con la datazione dell'erma stessa. Ritsonis (1984) ha ritenuto di poter identificare la statua in questione con un esemplare ritrovato da Themelis nel 1977 datato alla fine del VI secolo. Anche la presenza del fenomeno del rotacismo, attestato verso la fine del VI secolo (Del Barrio 1991, 35), sarebbe compatibile con una datazione agli inizi del V secolo (così come segnalato già da Pleket, *SEG XXXIV*, 898).

Qualunque datazione si voglia accettare per l'iscrizione, va rimarcato che si tratta della più antica attestazione del culto di Hermes a Eretria, che era noto grazie a una serie di iscrizioni (*IG XII.9*, 234; *IG XII Suppl.* 574; *IG XII.9*, 1276; cui va aggiunta un'epigrafe inedita segnalata da Petrakos, 545). Sia in queste testimonianze che in quelle relative alle *Hermaia* ce-

1 Ringrazio la scuola svizzera di Archeologia a Eretria, e in particolare il suo segretario, il dr. Tobias Krapf, per aver provveduto a misurare lettere, interlinea e profondità, dati assenti da ogni precedente pubblicazione.

2 Scheda Axon nr. 97.

lebrate a Calcide (*SEG XXIX*, 806), il dio viene celebrato come protettore della vita agonistica, ruolo che ha assunto soprattutto a partire dal V secolo in poi. La divinità tuttavia era anche nota come protettrice e guida nei viaggi e nelle attività commerciali (Larson 2007, 146-148) ed è verosimile che in tale veste venisse onorata dagli *aeinautai*.

Il documento attesta inoltre tre antroponomi, Τιμαρχίδης, Τιμανδρίδης e Σκύθης. I primi due sono diffusi prevalentemente in Eubea e Attica, mentre il terzo è presente in ambito ionico, dall'Eubea alle Cicladi sino alle coste del Mar Nero.

Questi tre personaggi di cui si ricorda l'*arche* ricoprivano, probabilmente, la carica di *probouloi*, magistratura attestata frequentemente nella *polis*, mentre Petrakos (1993, 547) riteneva si trattasse di polemarchi, carica, tuttavia, introdotta per un breve periodo nel IV secolo in conseguenza della forte influenza beotica (sulle magistrature eretriesi, ivi compresi i *probouloi*, cfr. Walker 2004, 120-128).

2 Gli 'eterni naviganti'? Eretria e il mare

La dedica degli *aeinautai* di Eretria è l'attestazione più antica che abbiamo riguardo all'esistenza di questi 'eterni naviganti', noti a Mileto, grazie a una testimonianza di Plutarco, e in Eubea grazie ad altre due iscrizioni.

Per quanto riguarda Mileto, Plutarco, in una delle sue *Quaestiones Graecae*, sostiene che la fazione più abbiente della cittadinanza (*Ploutis*) prendesse le proprie decisioni a bordo delle loro navi e che per questo motivo furono chiamati *αιναῦται* (Plut. *Q.G.*, 32.298cd).³ Una glossa di Esichio (α, 1292 Latte), invece, li definisce ἀρχῆς ὄνομα παρὰ Μιλησίοις. Il loro ruolo nella città di Mileto è stato variamente interpretato (per es. sorveglianza del mare, comando di flotte da guerra), ma sembra impossibile stabilire con certezza le mansioni. La stessa etimologia del nome, fornita da Plutarco, viene ritenuta palesemente 'ad hoc' da Gorman (2001, 108-110, cui rimando anche per la bibliografia relativa).

³ Τίνας οἱ ἀιναῦται παρὰ Μιλησίοις; τῶν περὶ Θόαντα καὶ Δαμασῆνορα τυράννουσ καταλυθέντων ἔταιρεῖαι δύο τὴν πόλιν κατέσχον, ὧν ἡ μὲν ἔκαλεῖτο Πλουτίς ἡ δὲ Χειρομάχα. κρατήσαντες οὐκ οἱ δυνατοὶ καὶ τὰ πράγματα περιστήσαντες εἰς τὴν ἔταιρείαν, ἐβουλεύοντο περὶ τῶν μεγίστων ἐμβαίνοντες εἰς τὰ πλοῖα καὶ πόρρω τῆς (d) γῆς ἐπανάγοντες· κυρώσαντες δὲ τὴν γνώμην κατέπλεον, καὶ διὰ τοῦτ' ἀιναῦται' προσηγορεύθησαν. «Chi sono gli ainauti a Mileto? Quando furono destituiti i tiranni Toante e Damasenore, due fazioni politiche ebbero il controllo della città: la prima era chiamata Plutis, l'altra Chiromaca: quando i ricchi ebbero, di fatto, il sopravvento e la loro eteria prese il potere, deliberavano sugli argomenti più importanti, salendo a bordo delle loro navi e spingendosi a largo della costa. Dopo aver adottato la decisione finale, rientravano nel porto: per questa consuetudine erano chiamati ainauti» (Trad. a cura di Carrano).

Per quanto riguarda l'Eubea, oltre che dall'iscrizione oggetto di questa scheda, la presenza degli *aeinautai* sull'isola era attestata già grazie a due epigrafi: un decreto onorario (*IG XII.9, 909*), databile al III secolo, e una lista di cittadini (*IG XII.9, 923*), databile invece al V secolo, entrambe rinvenute a Calcide (cfr. Kontoleon 1963, 5; Bakhuizen 1976, 32, n. 131). Petrakos, l'*editor princeps* del nostro documento, ritiene che l'iscrizione 909, trovata in un santuario, possa provenire in realtà da Eretria, in analogia a una dedica degli Eretriosi reimpiegata in un campanile nel territorio di Calcide (*IG XII.9, 278*). Con Petrakos è d'accordo Kontoleon (1963, 3-6), secondo il quale anche l'iscrizione 923 non sarebbe da attribuire a Calcide, bensì a Istiea. Anche Guarducci accetta tali attribuzioni (*EG I, 223*).

La dedica dell'erma non offre dati sufficienti per stabilire quale ruolo ricoprissero gli *aeinautai* a Eretria durante il V secolo. Ciò nonostante, sono state formulate numerose ipotesi, riconducibili sostanzialmente a due linee di interpretazione: una che vede gli *aeinautai* come una carica ufficiale; l'altra che, pur riconoscendo loro una funzione politica, non ritiene si trattasse di una magistratura.

Al primo gruppo fanno capo Kontoleon (1963, 3 e 39-45) e Robertson (1987, 382). Il primo riteneva che gli 'eterni naviganti' fossero al contempo una delle tre tribù della città (*contra* Knoepfler 1998, 107) e una carica magistraturale;⁴ il secondo li identificava con gli *epimenioi*, magistrati attestati a Eretria all'inizio del III secolo (*IG XII.9 Suppl. 555 p. 181; SEG XXXVI, 799*).

Coloro che hanno ipotizzato un ruolo non istituzionale per gli *aeinautai* li hanno variamente definiti come un'associazione di marinai, in analogia con il *koinon* attestato due secoli dopo (Petrakos 1963, 545); un'associazione privata di rematori professionisti, imbarcati sulle navi ateniesi a partire dal V secolo a.C. (Bakhuizen 1976, 32, nota 132); una corporazione mercantile (Walker 2004, 127).

Un raffronto ricorrente è stato instaurato fra gli *aeinautai* di Mileto ed Eretria di età arcaica e i *naucraroï* ateniesi, figure sul cui ruolo preciso esistono varie linee di pensiero: per Bravo (1977, 29) sarebbero aristocratici, capitani di navi destinate ad uso militare e non commerciale per Velissaropoulos (1980, 26-27) le imbarcazioni sarebbero state impiegate per scopi di varia natura («guerres, défense, exercices de représailles ou

4 Kontoleon, prendendo le mosse da questo documento, ha formulato l'ipotesi che il nome della città significasse «la Rematrice», prova del suo strettissimo rapporto con le attività sul mare. Tale legame sarebbe comprovato da una serie di fonti letterarie ed epigrafiche, come ad esempio, le cosiddette 'leggi di Eretria' (Scheda Axon nr. 97); il riferimento alla *nauskleite Euboia* dell'*Inno omerico* ad Apollo (vv. 31 e 219); la sua partecipazione alle prime spedizioni coloniali. Questa 'lettura' della città di Eretria come fortemente votata alle attività marittime ha trovato riscontro nella letteratura seguente (per un quadro critico delle evidenze relative al nome di Eretria e alla sua propensione per le attività sul mare vd. Boffa 2012).

même de pilage»). Recentemente anche Hans van Wees (2013, 57) ha ipotizzato per gli *aeinautai* di Mileto un ruolo analogo ai *naucraroï* ateniesi, ritenendoli cittadini abbienti con obbligo permanente di comandare una nave della marina milesia. I dati a disposizione sui 'perpetui naviganti' in Eubea, e in particolare nell'Eretria di V secolo, non consentono di formulare nient'altro che ipotesi, pure interessanti, come nel caso del parallelo con i *naucraroï* ateniesi. Questi ultimi, peraltro, persero la loro rilevanza in ambito politico agli inizi del V secolo, quando Atene si dotò di una flotta cittadina (cfr. Figueira 2011, 200). Dunque sembra improbabile che gli *aeinautai* dell'Eretria di età classica fossero privati cittadini incaricati di fornire e/o armare delle navi. Anche Eretria, infatti, fra fine VI e inizi V, si dotava, forse, di un contingente navale pubblico (cfr. Van Wees 2010) e certamente istituiva una tassazione per il pagamento di coloro che navigavano oltre le isole Petelie e il capo Ceneo (cfr. scheda Axon nr. 97). È possibile che proprio in ragione del ruolo di primo piano ricoperto dalle attività marittime nella vita della *polis*, vi fossero figure preposte alla loro gestione, anche con ruolo istituzionale. Che questa fosse la mansione degli *aeinautai* resta, ad oggi, solo una delle ipotesi.

Bibliografia

- Guarducci, EG I** = Guarducci, M. (1967). *Epigrafia Greca I. Caratteri e storia della disciplina. La scrittura greca dalle origini all'età imperiale*. Roma.
- Austin, R.P. (1938). *The Stoichedon Style in Greek Inscriptions*. Oxford.
- Bakhuizen, S.C. (1976). *Chalcis in-Euboea, Iron and Chalcidians abroad*. Leiden. Chalcidian Studies 3.
- Boffa, G. (2012). «Eretria, la città 'rematrice'». PP, 67, 5-41.
- Bravo, B. (1977). «Remarques sur les assises sociales, les formes d'organisation et la terminologie du commerce maritime à l'époque archaïque». DHA, 3, 1-59.
- Cairns, F. (1991). «Laws of Eretria (IG XII.9 1273 and 1274): Epigraphic, Legal, Historical and Political Aspects». Phoenix, 45 (4), 296-313.
- Del Barrio, M. (1991). *El dialecto euboico*. Madrid.
- Figueira T.J. (2011). «The Athenian *naucraroï* and archaic naval warfare». Cadmo, 21, 183-210.
- Knoepfler, D. (1998). «Le héros Narkittos et le système tribal d'Erétrie». Bats, M.; D'Agostino, B. (a cura di), *Euboica. L'Eubea e la presenza euboica in Chalcidica e in Occidente. Atti del Convegno Internazionale di Napoli 13-16 novembre 1996*. 105-108, vol. 16. Napoli. AION ArchStAnt 12.
- Kontoleon, N. (1963). «Οι Αειναύται της Ερέτριας». AEpH, 102, 1-45.

- Larson, J. (2007). *Ancient Greek Cults. A guide*. New York.
- Miller, M. (1971). *The Thalassocracies*. Albany.
- Petrakos, B.C. (1963). «Dedicace des Aeinautai d'Érétrie». BCH, 87, 545-547.
- Ritsonis, A. (1984). «Eine Hermesstele aus Eretria». AAA, 17, 141-147.
- Robertson, N. (1987). «Government and Society at Miletus, 525-442 BC». Phoenix, 41, 356-398.
- Rubel, A.; Vickers, M.; Piftor, A. (2014). *Fear and Loathing in Ancient Athens: Religion and Politics During the Peloponnesian War*. London; New York.
- Vélissaropoulos, J. (1980). *Les naoclères grecs: recherches sur les institutions maritimes en Grèce et dans l'Orient hellénisé*. Paris; Geneve.
- Walker, K. (2004). *Archaic Eretria. A Political and Social History from the Earliest Times to 490 B.C.* London.
- van Wees, H. (2010). 'Those who sail are to receive a Wage': Naval Warfare and Finance in Archaic Eretria. Fagan, G.G.; Trundle, M. (eds.), *New Perspectives on Ancient Warfare*, 205-226. Leiden; Boston.
- van Wees, H. (2013). *Ships and Silver, Taxes and Tribute: A Fiscal History of Archaic Athens*. London; New York.

